

Il Mattino 11 Settembre 2001

“Contro il racket l'unione fa la speranza”

Forse è ancora presto per paragonare l'iniziativa di San Giovanni a Teduccio alla rivolta di Capo d'Orlando. «Ma il fatto che vi sia stata un'opera di sensibilizzazione collettiva è prova di grande forza - dice il commissario nazionale antiracket Tano Grasso - e va considerato un importante punto di partenza».

Questa mattina alle 6, il Consiglio circoscrizionale del quartiere della zona orientale si riunirà nella seduta straordinaria convocata per manifestare solidarietà agli ambulanti del mercatino rionale di Taverna del Ferro, che hanno denunciato attraverso il sindacato le minacce della camorra. A quanto sta accadendo in questi giorni a Napoli guarda con grande interesse Tano Grasso, il commerciante di scarpe che agli inizi degli anni Novanta capeggiò la mobilitazione contro il «pizzo» in provincia di Catania e oggi, dopo una legislatura in Parlamento, guida l'ufficio istituito per combattere estorsione e usura.

San Giovanni a Teduccio può diventare per Napoli e la Campania ciò che Capo d'Orlando ha rappresentato per la Sicilia?

«Sicuramente è un'ottima premessa. Per dar vita a un'associazione antiracket bisogna sempre partire da un territorio ristretto, iniziare da un grande centro è più difficile. Naturalmente la manifestazione fine a se stessa non è sufficiente».

Che altro occorre?

«Innanzitutto i commercianti devono avviare immediatamente un rapporto con le forze dell'ordine. E posso dire sin da ora che a Napoli c'è disponibilità totale su questo punto. Io stesso ho incontrato il prefetto Carlo Ferrigno alla fine di gennaio e stiamo lavorando a una nuova seduta del Comitato provinciale per l'ordine pubblico aperta alle associazioni di categoria. Probabilmente il vertice si svolgerà già il mese prossimo. Poi c'è l'aspetto più importante».

Quale?

«I commercianti devono mettersi insieme, associarsi in modo da costituire una struttura che permetta di far pervenire alla magistratura e alle forze dell'ordine le segnalazioni sulle quali avviare le indagini».

Un parroco di frontiera come don Gaetano Romano si è detto perplesso sull'utilità di iniziative come quella del Consiglio circoscrizionale di San Giovanni a Teduccio. «Il segnale - ha detto fra l'altro il sacerdote - deve essere dato dalle leggi».

«Qui non è un problema di leggi, bensì di collaborazione. Si può prevedere anche la condanna all'ergastolo per gli estorsori, ma fino a quando questi non vengono denunciati dalle vittime la battaglia continuerà a essere persa in partenza. Il parroco dice la stessa cosa che dico io quando afferma che bisogna andare oltre l'indignazione, su questo non posso che essere d'accordo. Ciò nonostante, non condivido lo scetticismo sulla manifestazione. Questa può far sentire ai commercianti la solidarietà della città e delle istituzioni. Naturalmente guai a pensare che possa essere risolutiva».

Lei sarebbe disposto ad incontrare gli ambulanti di Taverna del Ferro?

«Sicuramente. Sono pronto a fare la mia parte. E so che lo stesso discorso vale anche per il prefetto di Napoli».

Una recente inchiesta della procura di Agostino Cordova ha evidenziato che in un altro quartiere, Pianura, la maggior parte dei commercianti non ha confermato le circostanze riferite da un pentito che aveva disegnato la mappa delle estorsioni nella zona.

“Questa è una tragedia. Ma succede a Napoli come a Palermo. Ed è contro questo che dobbiamo combattere per convincere i miei colleghi commercianti a collaborare. Non è facile, lo so. Ma è importante che i cittadini sappiano di non essere soli. Il mio impegno, alla guida del commissariato antiracket, va in questa direzione: testimonia l’esistenza di uno Stato pronto a fare la sua parte. L’importante è. partire, muovere le acque. È stato così a Catania, a Messina, in altre realtà altrettanto difficili. Per questo sono attento ai fatti di San Giovanni a Teduccio. Può essere l’inizio di una nuova stagione nella lotta al racket”.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS